

Indagine nei boschi tra Piemonte e Francia

L'ozono avvelena uomini e vegetali L'Ue promuove ricerca della Regione

Ipla, Arpa e Cnr coinvolte in un progetto da 1,2 milioni

BEPPE MINELLO

Se Donald Trump sabota gli accordi internazionali in tema ambientale, la Regione Piemonte con l'assessore Valmaggia, nel suo piccolo, combatterà una sua battaglia contro l'ozono. Perché se di piogge acide e altri inquinanti si sa tutto o quasi, l'ozono e i guai che combina all'ambiente sono ancora terra, quasi, incognita: è inodore, incolore e non si accumula rendendo difficile la sua tracciabilità. Sta qui il senso dell'annuncio dato ieri in Regio-

ne sullo studio che un team di specialisti, coordinati da Ipla, l'Istituto piante da legno guidato da Igor Boni e di cui la Regione è principale azionista, studierà dati e strategie per mitigare l'impatto dell'inquinamento atmosferico nelle aree al confine tra Italia e Francia.

La costa nizzarda e il Parco regionale del Mercantour in Francia e le valli Varaita e Stura di Demonte in provincia di Cuneo sono le aree individuate dal progetto per lo studio e la salvaguardia delle foreste dai danni causati dall'ozono in atmosfera. Detta così, vi chiederete: e allora? Che inquinamento c'è tra i boschi? C'è, eccome e proprio a causa dell'ozono e le conseguenze le portano le specie vegetali e in diversa misura da specie a specie tanto che, sulla base dei risultati dello studio, si potranno elaborare comportamenti,

leggi e strategie più efficaci ma anche individuare quali piante resistono e reagiscono meglio all'inquinante e in questo modo determinare, ad esempio, quali piante utilizzare negli spazi pubblici.

Il progetto europeo, cofinanziato dai fondi Ue per l'85% dei costi totali e coordinato dall'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente della Regione Piemonte, coinvolge l'Arpa Piemonte, l'Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante del Cnr sul lato italiano, il Gruppo Internazionale di Studio delle Foreste Subalpine e lo studio tecnico GeographR sul lato francese, raggruppando specialisti che operano su questi temi da oltre 20 anni. In totale si prevede uno stanziamento di circa 1 milione e 200 mila euro.

«L'ozono - ha spiegato Igor Boni, presidente dell'Ipla - è considerato uno dei più temi-

bili inquinanti, pericoloso sia per l'uomo che per i vegetali. La sua stabilità gli consente di migrare anche a distanza dalle aree dove viene prodotto, normalmente in conseguenza della combustione degli idrocarburi utilizzati come carburante per i veicoli. Questa caratteristica rende perciò possibile la sua presenza in concentrazioni elevate anche nelle aree rurali più remote, sia in pianura sia in montagna».

Gli obiettivi dello studio sono: prevedere e valutare economicamente l'impatto dei danni da ozono sulla vegetazione, sull'ecosistema, individuare pratiche e azioni mitiganti in base alla valutazione dei costi e dei benefici, e sensibilizzare sul tema enti, istituzioni e singoli cittadini. Le attività si svolgeranno nell'arco di 3 anni, con termine previsto per la fine di maggio del 2020.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Il pericolo

La stabilità dell'ozono gli consente di migrare anche a distanza dalle aree urbane dove viene prodotto e lo si trova in concentrazioni elevate anche nei boschi